



F.I.A.D.E.I.

ADERENTE CISAL



CSA Regioni Autonomie Locali

Prot. N. 105/SN/Fiadel
Del 26 ottobre 2021

A tutte le Strutture
FIADEL e CSA

Intervento di chiusura del Segretario Generale al Consiglio Nazionale di Rimini

Innanzitutto, rivolgo i più sentiti ringraziamenti a tutti i partecipanti al Consiglio Nazionale di Rimini e allo staff della Segreteria Nazionale che mi ha affiancato, ottimizzando l'organizzazione dell'evento.

E' stata una partecipazione massiccia, molto più delle attese, e carica di motivazioni, che esprime unità di intenti e volontà di impegno in funzione degli importanti appuntamenti che ci aspettano da qui ai prossimi mesi.

Abbiamo lavorato intensamente, sia a livello di Consiglio che di Dipartimenti, riesaminando attentamente tutte le problematiche riguardanti il lavoro pubblico negli enti locali ed avanzando proposte concrete per affinare ulteriormente le nostre linee di intervento, a tutti i livelli.

Fiadel e CSA si sono riaffermati come un Federazione sindacale che vuole essere protagonista e al passo coi tempi, in una fase in cui il nostro Paese sta subendo grandi trasformazioni, puntando ad una crescita complessiva dell'economia e del benessere dei cittadini.

L'ostracismo della triplice e l'indifferenza dimostrata da taluni organi istituzionali non ci scalfiscono. Anzi, da questo atteggiamento traiamo maggiore forza, perché sappiamo che i lavoratori e le lavoratrici sono sempre più dalla nostra parte. Ci seguono e apprezzano il nostro modo di fare sindacato, che non è fare politica ma essere vicini alle loro esigenze e ai loro problemi, a volte anche rimettendoci del nostro.

Per noi, questa è una fase piuttosto propizia per fare proselitismo. Ed è un'occasione che non si può assolutamente perdere. Perciò, rinnovo ancora una volta l'esortazione a tutte le strutture affinché si dedichino col massimo impegno alla raccolta delle deleghe e alla campagna per le prossime elezioni RSU. Dobbiamo confermare la nostra rappresentatività nei settori Funzioni Locali e Igiene Ambientale, e possibilmente incrementarla, diventando il punto di riferimento assoluto per tutto il sindacalismo autonomo.

Vogliamo essere in campo e non fare le riserve, come la triplice vorrebbe. In questi quattro giorni di lavoro a Rimini abbiamo pienamente dimostrato di potercela fare; adesso, però, dobbiamo essere in grado di trasferire sui territori la fiducia, la spinta emotiva, la convinzione che abbiamo in noi stessi.

Il grande risultato che abbiamo ottenuto con la Polizia Locale è emblematico in questo senso. La riforma della legge 65/86 è stata una battaglia tutta nostra, che gli altri sindacati non hanno mai appoggiato; una missione quasi impossibile all'inizio, che, anno dopo anno, sciopero dopo sciopero, petizione dopo petizione, abbiamo trasformato in realtà. Ovviamente non siamo ancora al traguardo, però aver ottenuto un Testo Unificato di tutti i disegni di legge presentati in passato è una vittoria che non può essere messa in discussione. Adesso sarà nostro compito vigilare sui lavori della Commissione Affari Costituzionali ed evitare che qualcuno possa opporre ostacoli all'iter in corso, per far sì che la nuova legge venga emanata al più presto.

Tutto ciò non deve essere visto come un successo che riguarda soltanto la Polizia Locale. Al contrario, dobbiamo assumerlo come punto di partenza di una svolta che dovrà toccare anche le altre categorie, dal personale scolastico (personale ATA, insegnanti di scuola materna, educatrici asili nido) agli assistenti sociali, dagli operatori della sanità agli amministrativi e ai tecnici, partendo naturalmente dal nuovo CCNL Funzioni Locali di cui sono parte da poco le trattative.

A questo proposito, non posso nascondere la mia delusione per il fatto che, nonostante il nuovo corso dato dal Governo alla Funzione Pubblica, il mondo delle autonomie locali rimane sempre dietro le quinte, come se agli occhi dell'opinione pubblica contassero solo gli statali. Eppure, il primo motore in grado di avviare il rilancio del Paese sono proprio le regioni, le province e i comuni. Questi ultimi, in particolare, continuano a versare in uno stato di sofferenza generale da non essere più in grado di offrire servizi adeguati. Infatti, sono gli enti territoriali ad aver sofferto maggiormente di un turnover mai fatto, delle fughe verso la pensione favorite da Quota 100, dei continui tagli alla spesa pubblica.

La conseguenza più grave, guardando al nostro interno, è che i lavoratori del comparto Funzioni Locali continuano ad essere quelli meno pagati e più soggetti alle problematiche del rispettivo ente, fino al limite della vessazione. E la pandemia ha certamente aggravato queste situazioni. L'Italia si è fatta trovare del tutto impreparata ad un evento del genere e la macchina organizzativa del Governo ha fatto molta fatica a mettersi in moto. Per mesi sono mancati i dispositivi di sicurezza sui posti di lavoro, spesso fatiscenti, e per tutto il periodo è stato forzatamente applicato un regime di smart working rispetto al quale soprattutto i comuni più piccoli si sono trovati in difficoltà, per la carenza di risorse tecnologiche adeguate.

Oggi che la morsa del virus si è allentata, il ministro Brunetta pretenderebbe di buttare a mare quel che di buono è emerso dall'esperienza del lavoro a distanza. Fortunatamente, nei rinnovi contrattuali in discussione, sta emergendo una disciplina più sensata e aderente alle necessità degli enti e dei lavoratori stessi, in particolare quelli fragili e in difficoltà familiari.



In tema di contratti, la cosa che mi preoccupa maggiormente è la spinta sempre più forte che il Governo vuole dare all'impostazione di stampo privatistico del rapporto di lavoro. Va bene renderlo più flessibile e dinamico, ma non a costo di far perdere ai lavoratori le prerogative che hanno faticosamente acquisito nel tempo e che, purtroppo, hanno parzialmente perduto in questi ultimi anni.

Il discorso raggiunge livelli di allarme nel settore Igiene Ambientale dove, come ben sapete, le trattative per il nuovo CCNL si sono bruscamente interrotte per il voltafaccia delle parti datoriali. Le aziende non possono pensare di arricchirsi sulle spalle dei lavoratori, asservendo i lavoratori alla logica del profitto. Ed è per questo che abbiamo proclamato lo sciopero generale unitario di settore, con le altre sigle firmatarie del contratto, per l'8 novembre, che mi auguro possa generare un riavvicinamento fra le parti, sebbene la spaccatura sia forte. Quanto al cosiddetto apparentamento della Fiadel con le sigle confederali, ci tengo a precisare che condividere certe scelte non significa che queste devono diventare sempre le nostre. Questa è l'occasione anche per rivedere questi rapporti e per rivendicare la nostra identità.

Siamo partiti da una Fiadel che era costretta a firmare per non stare fuori dai tavoli. Ed oggi siamo arrivati a una Fiadel che ha un peso specifico pari, se non superiore, a quello dei sindacati più forti. Questa è una posizione che dobbiamo consolidare e possibilmente rafforzare, rinnegando la logica del compromesso. Abbiamo lavorato tanto per fare in modo che Fiadel e Csa siano un unico corpo: adesso che ci siamo arrivati, non dobbiamo cadere in contraddizione, dando ai lavoratori la sensazione che siamo disposti a piegarci a certe logiche. Dunque, tanto Fiadel quanto Csa proseguiranno sulla strada della diversificazione, del proporsi come alternativa, del dialogo diretto e costante con la base dei lavoratori.

Il nostro lavoro è il sacrificio; di questo abbiamo bisogno e non della politica. In una parola, dobbiamo essere noi stessi, una voce fuori dal coro dei confederali, che non si limita ad osservare le situazioni contingenti ma guarda decisamente al futuro. Per questo, i giovani devono diventare l'anima e i pilastri della nostra Organizzazione Sindacale. Si tratta, naturalmente, di un progetto a lunga prospettiva, che comunque fin da ora deve cogliere dei frutti. In questo quadro, il potenziamento delle strategie di comunicazione rappresenta un passaggio determinante: per avvicinare i giovani sono necessari un linguaggio nuovo e strumenti nuovi, quali sono i social per l'appunto. Di conseguenza, abbiamo ampliato il nostro staff con figure professionali all'altezza della situazione, che cercherà altresì di implementare le sinergie coi territori e di ampliare la visibilità della Federazione a livello nazionale.

Stiamo coltivando un sogno che col tempo dovrà trasformarsi in realtà. Ma, lo ripeterò fino alla noia, se non saremo rappresentativi non avremo le gambe per realizzarlo. La chiave di volta, a mio avviso, è fare in modo che i lavoratori abbiano fiducia nel sindacato. Non sarà facile, perché i confederali hanno fatto terra bruciata, ingannandoli con le belle parole per poi abbandonarli a loro stessi. E il fatto stesso che nelle ultime elezioni amministrative il partito più grande è stato quello degli astensionisti mi preoccupa ulteriormente. Io li capisco: sono del tutto disamorati da una politica che parla tanto di cambiamento, senza però avere la cultura del sociale e del lavoro, e che preferisce godersi le vetrine televisive piuttosto che "sporcarsi le mani" andando nelle fabbriche, negli uffici, nei cantieri e quant'altro.



D'altra parte, per essere protagonisti del cambiamento abbiamo bisogno anche della nostra Confederazione. Il Segretario Generale Francesco Cavallaro sta facendo tutti gli sforzi possibili per sostenerci, ma fino ad ora la Cisl non è riuscita ad imporre la propria immagine nel grande scenario sindacale. Ora più di prima, essa deve aiutarci a farci spazio in un mondo che non ci vuole, a dare fiato alla nostra voce, a tenere più in alto le nostre bandiere.

Noi dobbiamo essere il collante di un paese troppo diviso, anche per colpa di un Governo che strategicamente crea spaccature nel mondo del lavoro – il caso del green pass è esemplare - perché se questo è unito può creargli grossi problemi, e che ragiona in maniera egoistica, puntando solo ai fondi europei da incamerare per finanziare il PNRR, passando sopra a tutto e tutti. Ma poi, quei soldi che fine faranno?

In conclusione, i quattro giorni di gloria che abbiamo vissuto a Rimini devono essere il trampolino di lancio verso traguardi ancor più elevati. Dobbiamo allargare la nostra famiglia per essere più rappresentativi, stimolando tutti quelli che hanno il coraggio di credere in noi a trovare anche il coraggio di rilanciarsi. Al nostro interno non ci sono sbarramenti né tantomeno pregiudizi. Chi ha voglia e capacità di fare è sempre benaccetto e potrà conquistare un posto in prima fila.

Personalmente, tutti i giorni sono impegnato sui territori per aumentare gli iscritti, per convincere le organizzazioni non rappresentative a venire con noi, così come quelli che non si riconoscono più in CGIL-CISL-UIL. La nostra è una casa democratica, dove ognuno deve avere la felicità di starci. Da parte vostra, chiedo innanzitutto perseveranza nel cercare di catturare l'attenzione dei lavoratori con argomenti chiari e parlando di problemi reali. Non è più tempo di affermazioni di principio e dichiarazioni di facciata. Se vogliamo segnare un solco fra passato e presente dobbiamo arrivare dove gli altri non vogliono o non possono arrivare e ripristinare la strategia della lotta; una lotta ovviamente pacifica ma ferma, costante e vivace, per dimostrare ai lavoratori e ai cittadini che c'è ancora qualcuno disposto a difenderli.

Buon lavoro a tutti e un ringraziamento ai lavoratori che ci seguiranno.

Il Segretario Generale
Francesco Garofalo

